Sanātana Dharma सनातन धर्,

Elementi fondamentali dell'Hindūismo

18-20 maggio 2009, Università di Padova

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/.

Sommario

- Storia dell'India (Grandi Imperi: Maurya e Gupta)
- Luoghi sacri dell'India
- Le lingue in India
- Periodi della cultura hindū (Vedico, Epico, Dei Commentari)
- Periodo dei Commentari: i '6 punti di vista' (*darśana*): 1. Yoga (Hatha Yoga, Yoga nella *Bhagavadgītā*, Rāja Yoga, Kundalinī Yoga); 2. Samkhya; 3. Vaiśesika; 4. Nyāya; 5. Purvamīmāmsā; 6. Uttaramīmāmsā.
- I Quattro stadi della vita (*āśrama*)
- I Quattro scopi dell'esistenza (*puruśārtha*)
- Le Quattro caste (*varna*) e i fuori casta

Storia dell’india

Civiltà della valle dell'Indo: 3300–1700 a.C.

Arii e religione vedica: dal 1600a.C.

Età del ferro

Mahajanapadas: 16 Grandi Regni

Magadha 545 a.C.- 550 d.C.

I grandi Imperi

Impero Maurya 321-184 a. C.

Dinastia Chola 250 a.C.–1070 d.C.

Impero śatavahaa 230 a.C.–220 d.C.

Impero Kuśan 60 d.C. –240 d.C.

Impero Gupta 280-550 d.C.

Dinastia Chalukya 543–753

Dinastia Pala 750–1174

Dinastia Raśtrakuta 753–982

Impero Hoysala 1040–1346

Impero Kakatiya 1083–1323

Epoca dei Sultanati indiani

Sultanato di Delhi 1206–1526

Sultanati del Deccan 1490–1596

Regno di Ahom 1228–1826

Impero Vijayanagara 1336–1646

Impero Moghul 1526–1858

Impero Maratha 1674–1818

Confederazione Sikh 1336–1646

Impero Sikh 1801–1849

Dominio inglese

Compagnia Inglese delle Indie Orientali 1757–1858

Raj Britannico 1858–1947

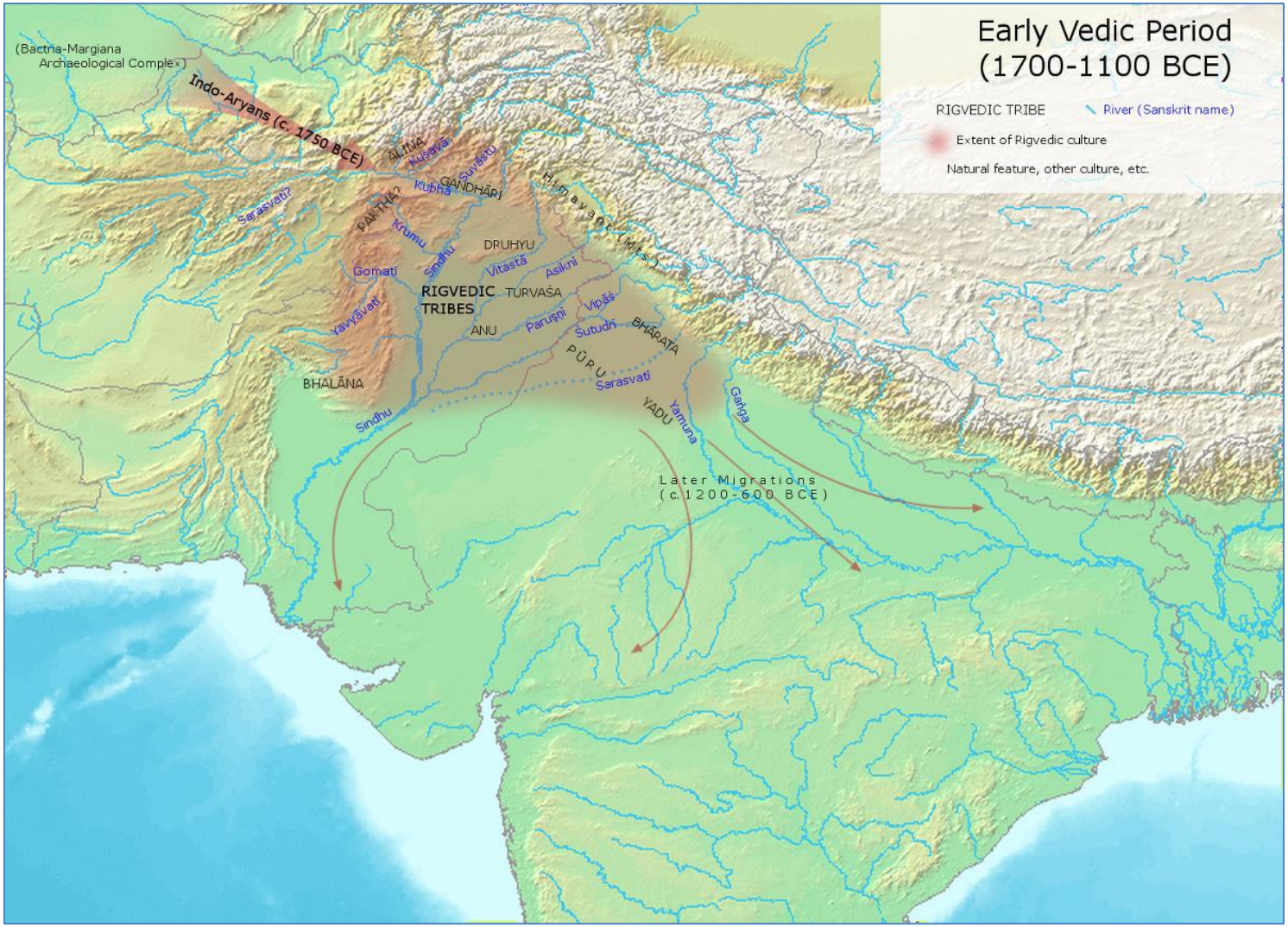
Indipendenza: 1947

Civiltà dell'Indo (3300-1500 a.C.)

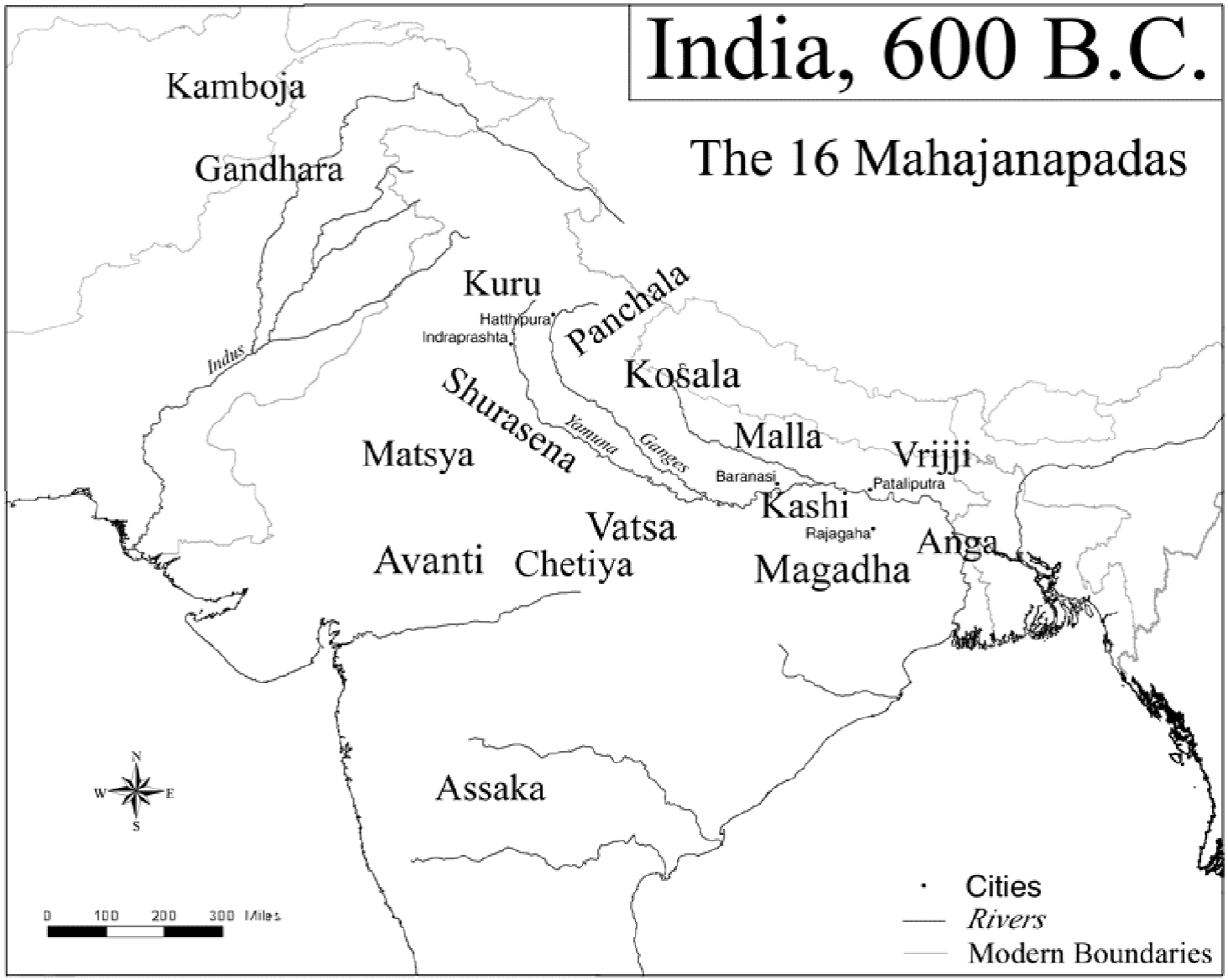
acme: 2600–1900 a.C.

L'invasione *arya* da Nord-Ovest

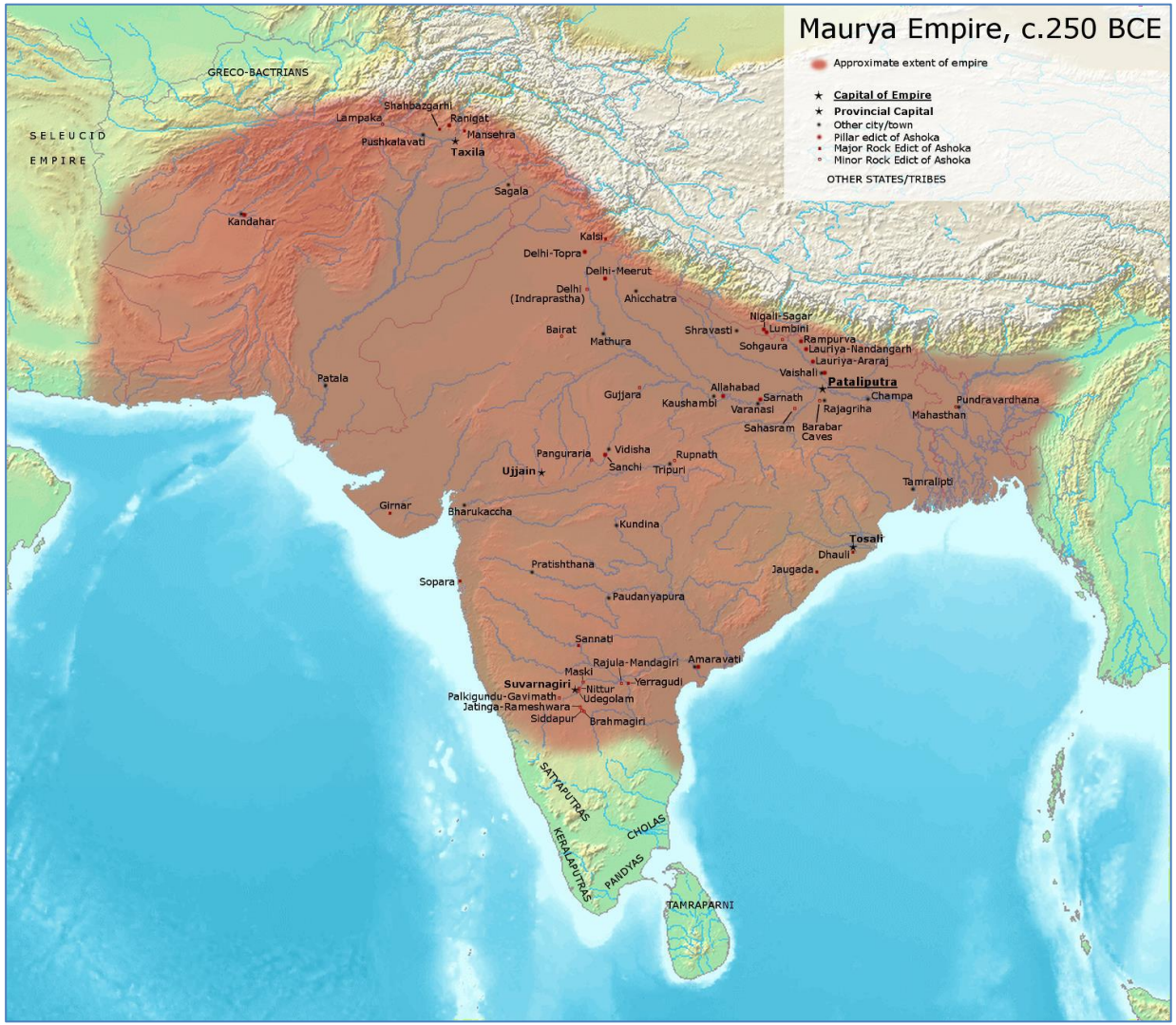
(1700-1100 a. C.)



I 16 Mahajanapadas



L'impero Maurya
(321-184 a. C.)



Impero Maurya

- La dinastia Maurya fu fondata da Chandragupta a cui succedette Bindusara e poi, dal 272, **Aśoka,** il quale esordì con una guerra di conquista, detta di Kalinga (odierna Orissa). Gli orrori della guerra lo spinsero alla conversione al Buddhismo. Prese allora il nome di **Piyadassi** ,"il pietoso", e con questo nome firmò i suoi famosi editti. Egli regnò dal 272 al 231 a.C. Aśoka dimostrò tolleranza verso genti di ogni credo, lingua e ceto; sotto il suo regno la dinastia raggiunse il proprio apice dominando un impero che unificò tutto il subcontinente indiano e l'altopiano iranico.
- I sovrani Maurya, originariamente di bassa estrazione sociale, per sottrarsi all'influenza brahmana si convertirono alle nuove fedi: Chandragupta, fondatore della dinastia, si convertì al giainismo; suo nipote, Aśoka al buddhismo. Sotto i sovrani Maurya vi fu il momento più alto di diffusione del buddhismo indiano.
- Tra i maggiori esempi dell'architettura di questo periodo si ha il primo nucleo in mattoni dello *stupa* di **Sanchi**. Importanti opere rupestri sono i santuari scavati nelle colline di Barabar (cfr. grotta di **Lomas-Rsi)**. In varie località dell'India settentrionale sono ancora visibili le colonne fatte erigere da Aśoka dopo la conversione al buddhismo, le quali recano incisi editti sul benessere sociale e la tolleranza religiosa; esse sono sormontate da capitelli ornati dalla figura del **leone**, rimasto come emblema dell'Unione indiana. Varie testimonianze dell'arte maurya sono presenti nell'Indian Museum di Calcutta e nel Museo nazionale di Nuova Delhi.

Impero Maurya

Grotta di Lomas śri

(ca. 25 km a N di Gayā, stato del Bihar)

Stupa di Sanchi

(Madhya Pradeś, 46 km. a N/E di Bhopal)

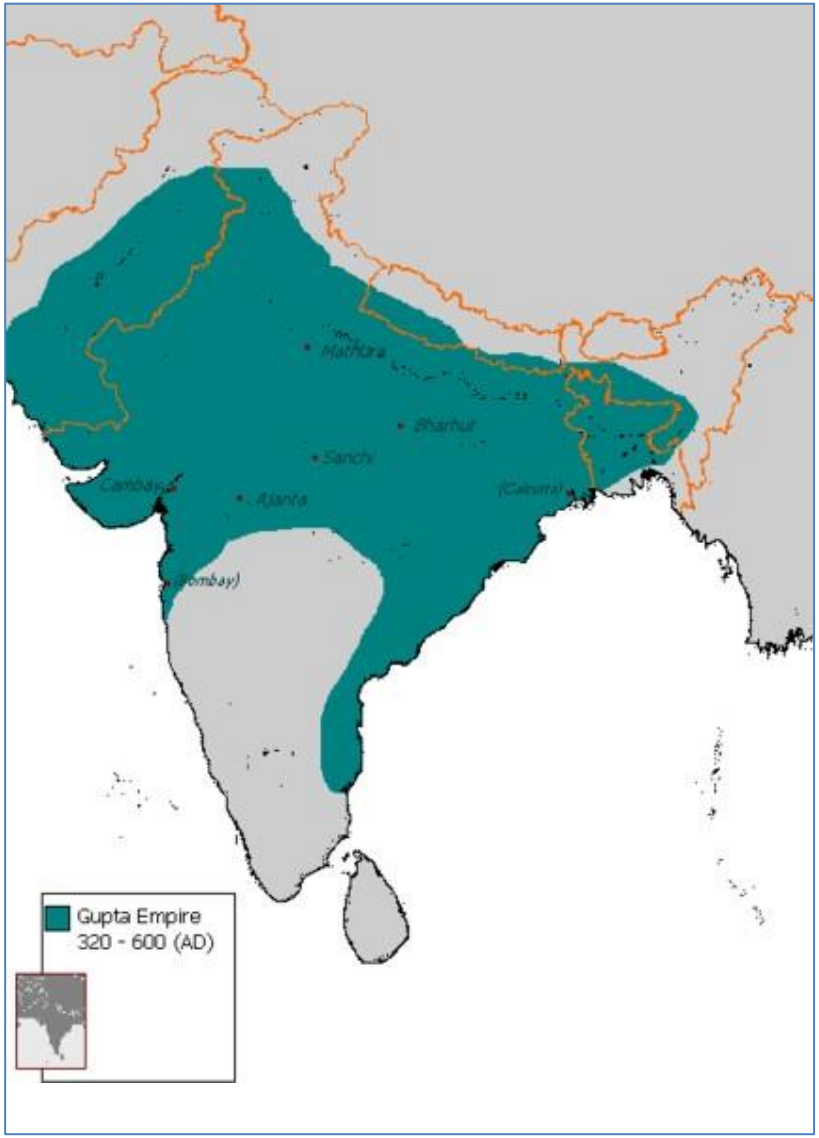
Aśoka Maurya il Grande (304-232 a.C.)

Le colonne degli Editti

XII Editto

«Sua Maestà il re santo e grazioso rispetta tutte le confessioni religiose, ma desidera che gli adepti di ciascuna di esse si astengano dal denigrarsi a vicenda. Tutte le confessioni religiose vanno rispettate per una ragione o per l'altra. Chi disprezza l'altrui credo, abbassa il proprio credendo d'esaltarlo.»

Impero Gupta
280-550 d.C.



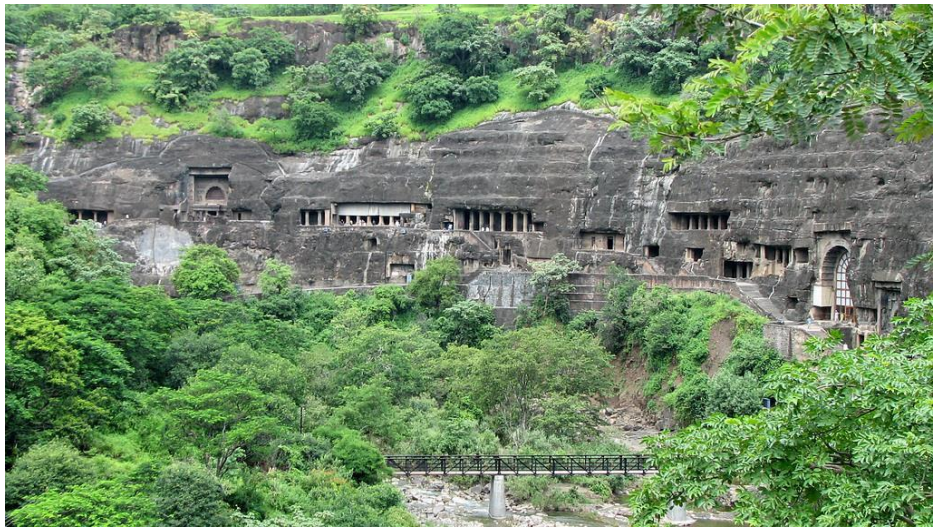
Impero Gupta

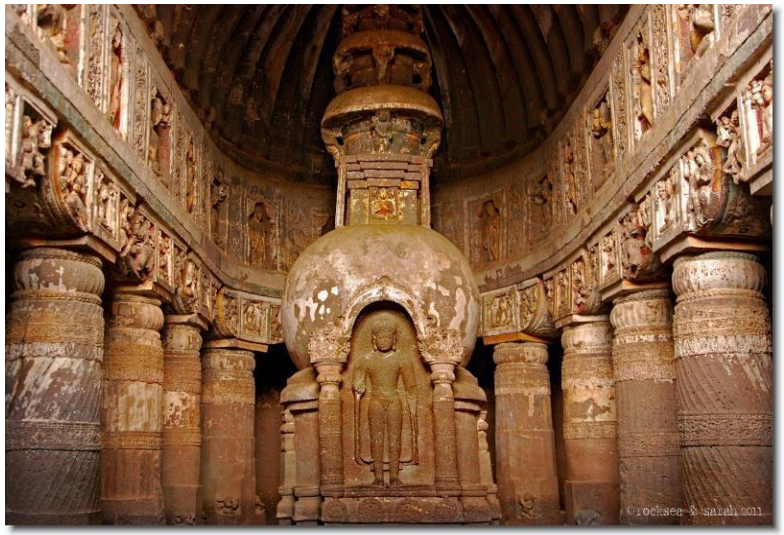
- Sotto il re **Samudragupta** (335-375) vissero grandi pensatori buddhisti come **Vasubandhu** e **Asanga**. Poeta e musicista, egli stesso fu un sostenitore dell'induismo (devoto a Viśnu), ma tollerò le altre religioni e permise al re buddhista dello Śri Lanka di costruire un monastero a Bodh Gaya.
- Con la dinastia Gupta si ebbero i maggiori esempi della prima arte buddhista: lo *stupa* di **Sarnath**, i rilievi del tempio Daśavatara di Deogarh, il santuario rupestre di Udaygiri Varaha e soprattutto i dipinti rupestri di **Ajanta**, nel Deccan centrale. L'**impero Gupta** occupò la maggior parte dell'India del Nord, degli attuali Pakistan orientale e Bangladeś. Sotto questo impero si ebbe un periodo di pace e prosperità che favorì lo sviluppo culturale: viene considerata l''Età dell'oro' della cultura indiana dal punto di vista artistico, letterario e scientifico (cfr. dinastie Han e Tang in Cina).
- Con la dinastia Gupta si ebbe la fondazione dell'università di **Nalanda** e lo sviluppo della letteratura in lingua sanscrita. L'educazione includeva grammatica, composizione, logica, metafisica, matematica, medicina e astronomia. Le scienze raggiunsero un alto grado di sviluppo con trattati di medicina, di veterinaria, di matematica, di astronomia e astrofisica. In questo periodo vissero due dei maggiori matematici antichi dell'India, Aryabhata e Varahamihira, e a quest'epoca risale lo sviluppo del sistema numerico decimale, con l'elaborazione dei concetti di **0** e di **infinito**, oltre che l'invenzione – tra 400 a. C. ed il 400 d. C. - dei **numeri** chiamati in seguito 'arabi' (in quanto furono gli arabi a diffonderli in Occidente).

Impero Gupta

Le Grotte di Ajanta
(a 106 km. da Aurangabad, Maharaśtra)

Le Grotte di Ajanta
un interno

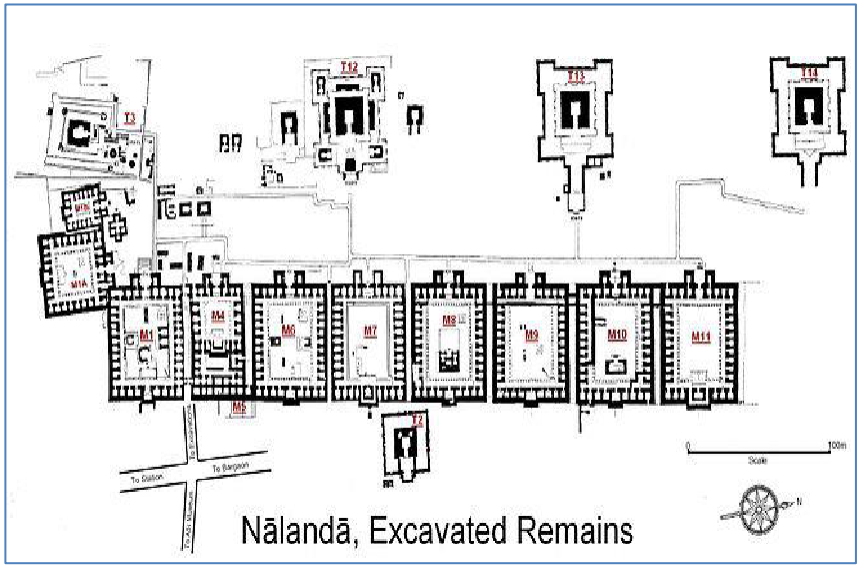




Impero Gupta

Grotte e templi di Ellora
(Maharaśtra)

Pianta delle rovine di Nālandā
(distrutta dalle invasioni islamiche,1200 ca.)



Nālandā

- Nālandā fu la più importante università buddhista dell'India antica.
- Nel V secolo a. C. furono eretti gli *stūpa* a ricordo di due dei suoi principali discepoli: Śāriputra e Moggallāna. Nel II sec. a. C. l'imperatore Aśoka dei Maurya vi costruì un tempio, e nel II secolo d. C. furono eretti un monastero ed altri otto templi del Buddhismo Mahāyāna. A Nālandā si insegnavano dottrine sia buddhiste che brahmaniche, e alcune scienze, in particolare medicina e astronomia.
- Dopo la morte di Āryadeva, Nālandā fu distrutta da una incursione di barbari. Il re Buddhapakṣa (III secolo) la fece ricostruire. In seguito vi insegnarono **Asaṅga** e **Vasubandhu**. La dinastia Gupta (IV-VI secolo) protesse e favorì il centro di Nālandā, e Kumaragupta (regno: 413-455) ne costruì il tempio centrale. A Nālandā fu recitato da Śāntideva (VIII secolo) il *Bodhicharyāvatāra*, uno dei testi più famosi del Buddhismo Mahāyāna.
- Al suo massimo splendore, Nālandā aveva più di 100 aule di insegnamento, 8 sale monastiche, 11 monasteri, 300 dormitori; vi risiedevano ca. 3000 monaci-studenti.
- Lo splendore durò fino al **1193,** quando un'invasione musulmana guidata da Ikhtiyar al-Din Muhammad bin Bakhtiyar Khilji la rase al suolo trucidando tutti i monaci. L'ultima testimonianza su Nālandā è di un pellegrino e traduttore tibetano, Dharmasvamin (Chag Lo-tsa-ba, 1197-1264), che vi giunse 40 anni dopo trovando solo un vecchio monaco sopravvissuto, Rahulasribhadra. Avvisati del pericolo di nuove incursioni, Dharmasvamin salvò il vecchio monaco e qualche *sutra* scampato agli incendi.
- Nel 1915 furono scoperti i primi resti archeologici e iniziati gli scavi che terminarono nel 1985.

Impero Gupta

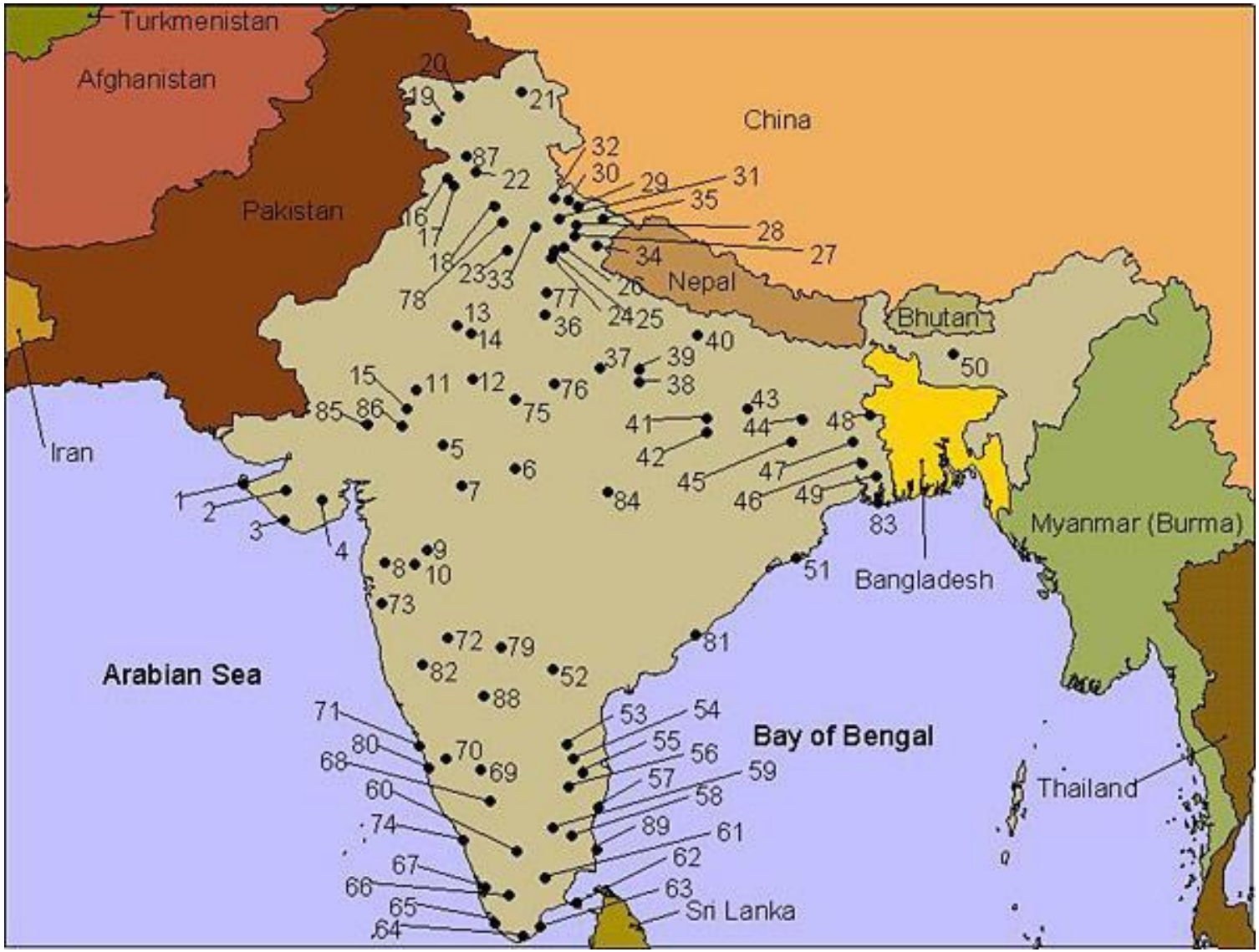
Rovine di Nālandā

(Magadha, a 11 chilometri da Rajgir (Bihar)

17 *paṇḍita* di Nālandā

1. **Nāgārjuna** (II secolo)
2. Āryadeva (II-III secolo)
3. **Asaṅga** (IV secolo)
4. **Vasubandhu** (IV secolo)
5. **Dignaga** (480-540)
6. Buddhapālita (470 – 550)
7. Ārya Vimuktisena (VI secolo)
8. Gunaprabha (VI secolo)
9. Bhāvaviveka (500-578?)
10. **Candrakīrti** (VI-VII secolo)
11. **Dharmakīrti** (VII secolo)
12. **Śāntideva** (685?-763?)
13. Śāntarakṣita (VIII secolo)
14. Kamalaśīla (713-763)
15. Haribhadra (VIII secolo)
16. Śākyaprabha
17. Atiśa (980-1054)

Principali luoghi sacri dell'India



Luoghi sacri dell'India (1)

1. Dwarka; tempio di Krišna
2. Mt. Girnar; templi jaina
3. Somnath; tempio di Śiva
4. Śatrunajaya; templi jaina
5. Ujjain; tempio di Śiva
6. Sanchi; stupa buddhista
7. Omkareśwar; tempio di Śiva
8. Nasik; Kumbha Mela
9. Grotte di **Ajanta** di cui 29 buddhiste
10. Grotte di **Ellora** (buddhiste, hindu, jaina)
11. Mt. Abu; templi jaina
12. Nathdwara; tempio di Krišna
13. Puškar; tempio di Brahma
14. Ajmer; santuario di Mu'in al-din Chišti
15. Santuario di Ambaji dedicato alle śakti
16. Amritsar; Hari Mandir (tempio d'oro)
17. Govindval; tempio Sikh
18. Anandpur tempio Sikh
19. Vaišno Devi; grotte di Kali, Lakšmi e Saraswati
20. **Amarnath**; grotta di Śiva
21. Leh; monasteri buddhisti
22. Jwalamukhi; santuario della Śakti Pitha
23. Kurukšetra; tempio di Brahma Sarovara
24. Haridwar (Uttarakhand); Hari-ki-Pairi Ghat
25. Rišikeš; tempio Neela Kantha Mahadeva
26. Devprayag; tempio di Višnu
27. Karnaprayag; congiunzione dei fiumi Alakananda e Pindar
28. Jošimath; tempio Vasudeva
29. Hemkund; templi Sikh sul lago
30. Badrinath; tempio di Badrinath
31. Kedarnath; tempio di Śiva
32. Gangotri; tempio della dea Ganga
33. Yamnotri; sorgenti del fiume Yamuna

Luoghi sacri dell'India (2)

34.Almora; templi di Kasar Devi, Jageśwar, Baijnath, Dwarahat, Bageśwar
35. Mt. Nanda Devi; montagna sacra
36. Vrindavan; templi di Krišna
37. Allahabad; *gath* (argine a scala)
38. Varanasi (Benares); templi e gath
39. Sarnath: sito del I° discorso del Buddha
40. Kušinagar; sito della morte del Buddha
41. Gaya; tempio di Višnu
42. Bodh Gaya; illuminazione del Buddha
43. Rajagriha; predicazione del Buddha
44. Baidyanath; tempio di Śiva
45. Mt. Parsanath; tempio jaina
46. Tarakeswar; tempio Tarakanath
47. Navadip; tempio Dhameswara Śri Chaitanya
48. Tarapith; tempio della Śakti Pitha
49. Calcutta; tempio Kalighat
50. Gauhati; tempio della Kamakhya Śakti
51. Puri; tempio Jaganath
52. Srisailam; tempio di Śiva e Śakti Pitha
53. Tirupati; templi di Govindaraja e Padmavathi
54. Tiruttani; tempio Subrahmanya
55. Kanchipuram; tempio Ekambareswarar
56.Tiruvanamalai; Mt. Arunachala e tempio Tiruvanamalai
57. Chidambaram; tempio di Śiva Nataraja
58.Swamimalai; tempio di Swaminatha Swami
59. Śrirangam; tempio di Višnu
60. Palani; tempio di Muruga
61.Madurai area; templi di Minakśi, Tirupparangunram e Paramthirsolai
62.Rameshvaram; templi di Śri Ramananthaswami e di Gandhamadhana Parvatham Hanuman

Luoghi sacri dell'India (3)

63.Tiruchendur; Subrahmanya, tempio di Muruga
64. Kanya Kumari; tempio della dea Kumari Amman
65. Trivandrum; tempio di Śri Padmanabhaswami Viśnu
66. Sabarimala; santuario di Ayappa
67. Ettumanur; tempio di Śiva
68. Mysore; santuario Baba Qalander Shah
69.Sravanabelagola; santuario jaina Gomateswara
70.Sringeri; templi di Śarada Devi e Vidyasankara
71. Gokarna; tempio di Śiva e Ganapati Ganeś
72. Pandharpur; tempio di Krišna
73. Bhimśankar; tempio di Śiva
74. Guruvayur; tempio di Krišna
75. Deoghar; tempio di Vaidyanath Śiva

76. Khajuraho; templi jaina e Hindu
77.New Delhi; santuari islamici di Nizamuddin Aulia, Khwaja Bakhtiyar Kaki, Kwaja Naseerudin Charagh-e Dilli
78.Sirhind; santuari islamici di Sheikh Mujaddid Alfe Thani
79.Gulbarga; santuario islamico di Khwaja Gesudaraz
80. Udipi; tempio di Krišna
81. Kukuteshvara; tempio di Śiva
82. Kolhapur; tempio di Lakśmi/Amba Bai
83. Gangasagarar; tempio Kapil Muni
84. Amarkantak; templi e sorgente del fiume Narmada
85. Patan; templi jaina
86. Vadanagar; tempio di Śiva Hatkeshvara
87. Chamba; tempio di Lakśmi Narayan
88. Hampi; tempio di Śri Virupakśa
89. Nagor; tempio sufi di Dargh Sharif

Le lingue in India

- Una delle forme più antiche di lingua presente in India è il sanscrito **vedico** in cui furono scritti gli inni dei *Veda* che risalgono al 1000 a. C. circa. Questa lingua, dall'uso dei Brāhmani, raggiunse la forma definitiva nella fase del sanscrito **classico**, quando fu codificata dal grammatico Pāṇini, (IV sec. a.C.), autore dell'*Asthādhyāyī*, un trattato grammaticale in otto libri, scritto in forma di aforismi.
- In sanscrito classico sono scritte le grandi epiche del *Mahābhārata* e del *Rāmāyaṇa* (III sec. a.C.), i drammi di Kālidāsa (IV sec. d.C.), il *Pañcatantra* e l'intera letteratura filosofica. Il sanscrito tuttavia non fu mai lingua di un paese o di una regione, ma solo la lingua usata da alcune caste, soprattutto dai Bramini e dagli Ksatrya.
- Col nome di sanscrito (lingua 'perfetta') veniva distinta dal **pracrito**, l'insieme delle lingue "naturali" parlate dalle caste incolte. Ancora oggi, il sanscrito è considerata lingua colta dell'India. Dai vari dialetti pracriti si svilupparono le lingue volgari dell'India, i cui più antichi documenti epigrafici sono le iscrizioni del re buddhista **Aśoka** (250 a. C.). Il principale di questi dialetti fu il **pāli**, la lingua in cui venne scritto il canone buddhista della scuola Theravāda, nonché la lingua della religione giainista. Dal pracrito sono derivate le attuali lingue indiane, anch'esse ricche di letteratura (hindī, urdū, bengalī, panjābī, gujarātī, sindhī, marāthī, ecc.).

Le principali lingue in India (11 su 29)

	Lingua	2001	(Tot. pop.: 1,028.610,328)	1991	(Tot. Pop.: 838.583.988)
1	Hindi	422.048.642	41,03%	329.518.087	39.29%
2	Bengalese	83.369.769	8.11%	69.595738	8,30%
3	Telugu	74.002856	7,19%	66.017615	7,87%
4	Marathi	71.936894	6,99%	62.481681	7,45%
5	Tamil	60.793.814	5,91%	53.006.368	6,32%
6	Urdu	51.536111	5,01%	43.406932	5,18%
7	Gujarati	46.091617	4,48%	40.673814	4,85%
8	Kannada	37.924011	3,69%	32.753676	3,91%
9	Malayalam	33.066392	3,21%	30.377176	3,62%
10	Oriya	33.017446	3,21%	28.061313	3,35%
11	Punjabi	29.102477	2,83%	23.378744	2,79%

Sanscrito

Consonanti

क ka	ख kha	ग ga	घ gha	ङ ṅa
च ca	छ cha	ज ja	झ jha	ञ ña
ट ṭa	ठ ṭha	ड ḍa	ढ ḍha	ण ṇa
त ta	थ tha	द da	ध dha	न na
प pa	फ pha	ब ba	भ bha	म ma
य ya	र ra	ल la	व va	
श śa	ष ṣa	स sa		
ह ha	ऽ			

Vocali

अ a आ ā इ i ई ī उ u ऊ ū ऋ ṛ ॠ ṝ
ऌ ḷ ए e ऐ ai ओ o औ au

Periodi della cultura hindū

Periodo vedico: 1500-600 a.C.

1. *Veda,*वेद (ed. it. a cura di R. Panikkar, Milano, Rizzoli 2001)

2. *Upaniśad,* उपननषद् (ed. it. a cura di C. Della Casa, Torino, Utet 1983)

Periodo epico: 600 a. c.-200 d. C.

1. *Mahabharata* (cap. VI: *Bhagavad Gita*)
2. *Ramayana*

Periodo 'dei commentari' o 'dei 6 punti di vista' (*darśana*):
200 d. c.- oggi

1. **Yoga**,
2. Samkhya,
3. Vaiśesika,
4. Nyāya,
5. Purvamīmāmsā,
6. Uttaramīmāmsā.

Periodo vedico (1500-600 a.C.): i *Veda*, वेद

- I ***Veda*** sono un'antica raccolta in sanscrito vedico di testi sacri dei popoli arii che invasero l'India settentrionale attorno al XX secolo a. C. Il termine significa 'sapere', 'conoscenza', 'saggezza', e corrisponde all'avestico *vaēdha*, al greco antico οἶδα al latino *video*.

La raccolta dei *Veda* comprende:

1: quattro *Saṃhitā* संहिता

1.: *Ṛgveda* «Sapere in versi»: 10 cicli di canti composti di 1028 inni (10.580 vv.) rivolti a personificazioni delle forze della natura (*Agni* = fuoco; *Indra* = atmosfera; *Soma* = succo vitale, etc.).

2. : *Sāmaveda* «Sapere dei canti»: 1549 vv. che accompagnano il rituale del *Soma*

3. : *Yajurveda* "Sapere delle formule sacrificali"

4.: *Atharvaveda* «Sapere delle formule magiche»: 731 inni, alcuni dei quali dedicati a problemi medici e politici, composti tra il 2000 a.C. e il 1100 a.C.;

2: *Brāhmaṇa*, commentari alle quattro *Saṃhitā*, composti tra il 1100 a. C. e l'800 a. C.;

3: *Āraṇyaka*, testi esoterici per gli eremiti delle foreste, composti tra il 1100 e l'800 a. C.;

4: *Upaniśad* (उपपनषद), opere di carattere metafisico composte tra l'800 e il 500 a. C.;

5: *Sūtra* (सत्र) e *Vedāṅga* (वेद ाङ), opere di codificazione dei riti, composti dal 500 a.C. in poi.

Monoteismo e politeismo

- Secondo un luogo comune assai diffuso ogni visione monoteistica della religione escluderebbe quella politeistica. Nella religione presente nei testi sacri dell'India vi è invece una complementarietà delle due.
- L' *Ātman/Brahman* è infatti concepito come un Assoluto infinito che, in quanto potenza infinita, si esprime in infinite manifestazioni. Tra queste infinite manifestazioni vi sono infinite divinità.

«Anche coloro che sono devoti ad altri dei e, armati di fede, recano loro onore, essi proprio anche a me, o figlio di Kuntī, onorano, anche se contro la vera norma»

Bhagavadgītā, IX, 23, a cura di Sarvepalli Radhakrishnan, tr. di I. Vecchiotti, Roma, Ubaldini, p. 298.

Puruṣa (पुरुष)

«Mille teste ha l'Uomo
Mille occhi, mille piedi;
cingendo la Terra da ogni lato,
la superò per ampiezza di dieci dita»

Fonte

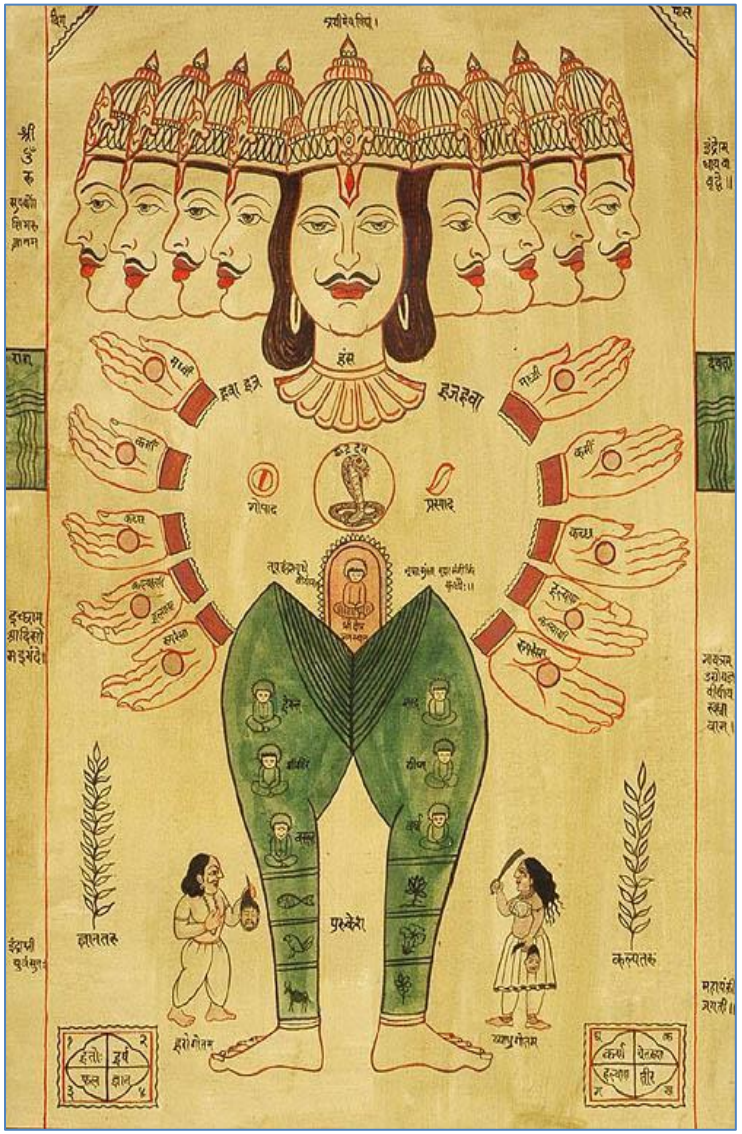
Rgveda X, 90, 1
(tr. di R. Panikkar, Milano, Rizzoli Bur, Vol. I, p.100)

Significati:

1)nei *Veda* è l' **Uomo cosmico**, l' essere primordiale increato sacrificato per dare origine al mondo manifesto.

2)per la Scuola filosofica Sāṃkhya è lo **Spirito** che, assieme a *Prakrti* (materia), costituisce uno due princìpi eterni della realtà.

3) nelle correnti devozionali, soprattutto le kriśnaite, è l' **Essere supremo.**



Puruṣa

- *Puruśa* nei *Veda* è indicato come l'essere immenso di cui si può vedere soltanto un quarto:

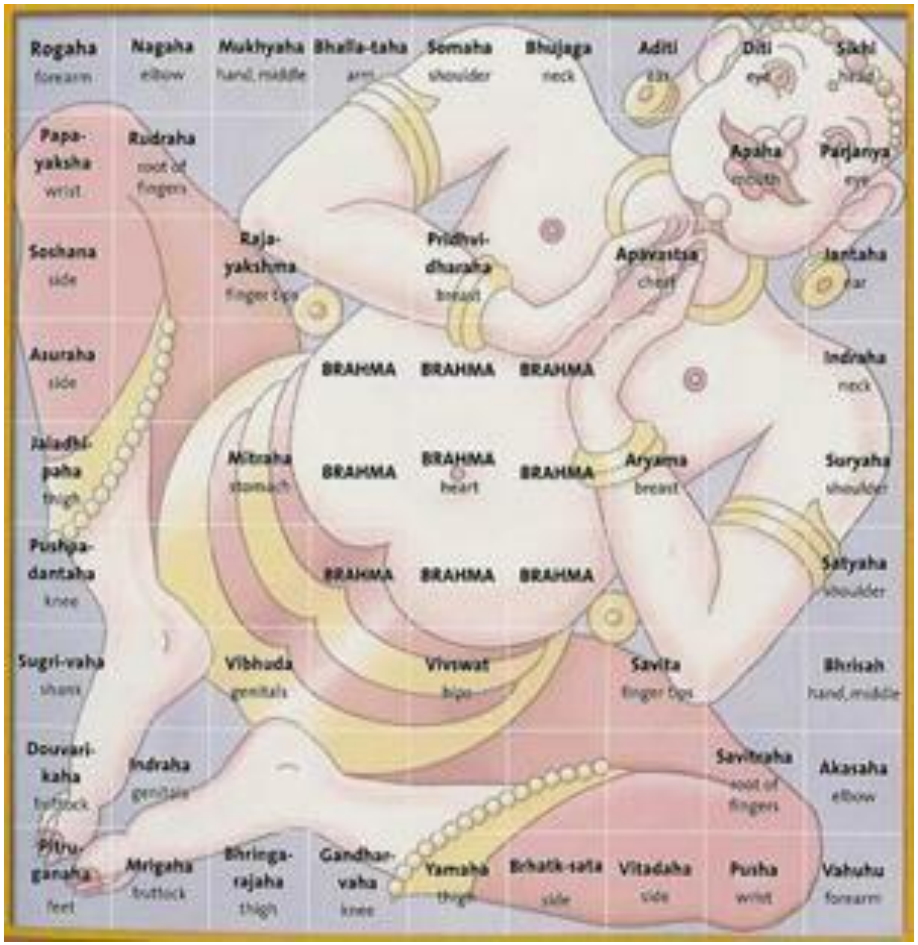
«Tre quarti dell'Uomo salirono in alto
Un quarto rinacque quaggiù.
Da questo egli si spiegò in tutte le direzioni
Nelle cose animate e inanimate.»
Rgveda X, 90, 4

- Da esso si originò il principio femminile (*virāj*) e quindi l'umanità. *Puruśa* venne steso per terra dagli dei (*deva*) e offerto in sacrificio secondo il rito, affinché avessero origine il mondo, gli animali, le caste, gli altri dèi, e i *Veda* stessi:

«Da questo sacrificio, compiuto fino in fondo
si raccolse latte cagliato misto a burro.
Da qui vennero le creature dell'aria,
gli animali della foresta e quelli del villaggio.
Da questo sacrificio, compiuto fino in fondo,
nacquero gli inni e le melodie;
da questo nacquero i diversi metri;
da questo nacquero le formule sacrificali.»
Rgveda X, 90, 8-9

Vāstu puruśa mandala

- Il *Vāstu puruśa mandala* è l'immagine dell'uomo cosmico assunta come modello per ogni costruzione, a partire da quella dei templi. Essa è presente nel *Vāstu Śāstra,* una serie di testi di epoche diverse che dettano le regole architettoniche sulla base dei contenuto dei *Veda*
- Il *Vāstu puruśa mandala* è costituito da immagini di divinità le cui caratteristiche riflettono gli effetti del sole in rapporto alle diverse posizioni assunte durante la giornata rispetto alle direzioni cardinali.



Il tempio hindū

- Il tempio hindū è corpo e dimora della divinità (*devālaya*; hindi: *mandir*). Il suo archetipo è il *Vastu puruśa mandāla* (cfr. *Rg veda* 10.90). L'architettura templare dell'India antica si è sviluppò con alcuni elementi specifici:

Jagati, piattaforma o terrazza su cui è collocato il tempio;
Mandapa, padiglione con colonne o pilastri per i rituali pubblici;
Antarala, piccola anticamera prima del *Garbhagriha*
Garbhagriha, Sancta sanctorum, dove viene posta l'immagine (*murti*) della divinità; spesso è circondata da un' area detta *chuttapalam* che include altre divinità;
Sikhara (o *Vimanam*) "montagna-picco", costituita dalla torre che si innalza sopra il *Garbhagriha*
Gopuram, torri a forma di tronco di piramide quadrangolare; tipiche del sud, in particolare del Tamil Nadu.

Fonte

S. Kramisch, *Il tempio Indù*, tr. di A. Pensante, Milano, Luni 1999

Templi di Khajuraho
Madhya Pradesh

Tempio di Viśnu
(939 d. C.)

Tempio di Siva (999. d.C.)

La disputa tra la mente e la parola (*vāc*)

«La Parola, imperitura, è la primogenita della verità, madre dei Veda e fulcro di immortalità»

Taittiriya Brahmana II, 8,8,5

«Io espiro potentemente come il vento stringendo a me tutti i mondi, tutte le cose che esistono».

Rg Veda I, 131

«Ora un tempo vi fu una disputa tra la Mente e la Parola. 'Io sono eccellente', disse la Mente, e la Parola disse, 'io sono eccellente' (…) Andarono da Prajapati, chiedendo il suo arbitrio. Prajapati si pronunciò a favore della **mente**, dicendo [alla parola]: 'sicuramente la mente è migliore poiché tu imiti solamente e segui ciò che la mente fa: e colui che imita e segue ciò che fa un altro è senza dubbio inferiore'»

Satapatha brahmana, I, 4, 8-12

Upaniśad,

- Le *Upaniśad*, costituiscono la parte finale dei *Veda*:

ai *Rig Veda* corrispondono: l'*Aitāreya Upaniśad* e la *Kauśītaki Upaniśad*;

ai *Sāmaveda* corrispondono: la *Chandogya* e la *Kena Upaniśad*;

allo *Yajurveda* corrispondono: la *Taittirīya*, la *Katha*, la *Śvetāśvatara*, la *Brhadāràny*aka e la *Iśā Upaniśad*;

agli *Atarvaveda*, la *Praśna*, la *Mundaka* e la *Māndūkya Upaniśad*.

- Al centro dei *Veda* stanno due interessi primari: quello per i sacrifici e i rituali, e quello per un principio unico che dia senso e direzione al divenire della realtà fenomenica. Nelle *Upaniśad* invece il primo di questi due interessi è molto minore rispetto a quello di trovare i modi per congiungere l'Assoluto (***Brāhman/Atman***) con l'anima individuale (***jivatman***).
- Per mostrare l'identità tra Assoluto e relativo sono previsti tre mezzi per tre stadi del progresso spirituale:

1) Śravana: ascolto della parola dei *Veda*;

2) Manana: riflessione concettuale;

3)Nididhyāsana: riflessione meditativa, intuizione dell'unità del *Brāhman/Atman*, oltre ogni dualismo che separi soggetto e oggetto, coscienza e realtà.

Māṇḍūkya Upaniṣad

«**OM** (*aum*, ॐ) è la Parola imperitura; OM è l'universo; e questa ne è l'esposizione. Il passato, il presente e il futuro, ciò che è esistito, che è e che sarà, è OM. Tutto ciò che esiste oltre i limiti del tempo, è pur esso designato da OM.

Tutto questo universo è il *Brahman*; questo *âtman* è il *Brahman*, e l'*âtman* è quadruplice.

1.Colui che ha come sede lo stato di **veglia**, che possiede la conoscenza degli oggetti esteriori, dotato di sette membra e diciannove porte, che fruisce del mondo materiale, *Vaishvânara*, è il primo.

2.Colui che ha come sede lo stato di **sogno**, che ha la conoscenza degli oggetti interiori, dotato di sette membra e diciannove porte, che fruisce degli oggetti sottili, *Taijasa*, è il secondo.

3.Quando l'essere dormiente non prova più desideri, né è soggetto a sogni, allora si ha la condizione di **sonno profondo**. Colui che dimora nel sonno profondo, e che in questo è diventato uno, che è conoscenza raccolta in se stessa, che è costituito da pura beatitudine, che ha la beatitudine come campo di esperienza, la cui mente cosciente è la porta, *Prâjña* è il terzo.

4.Il **Quarto** stato (*turiya*) non è estroverso né introverso, né contemporaneamente dentro e fuori, non è conoscenza raccolta in se stessa, non possiede la conoscenza né la non-conoscenza, è invisibile e incomprensibile, indefinibile, impensabile, indescrivibile, l'unica essenza della conoscenza dell' *âtman*, senza alcuna traccia fenomenica; è pienezza di pace e di beatitudine senza dualità: questo è in verità l' *Âtman*, questo è l'oggetto della conoscenza».

L' *om* (*aum*, ॐ) nella *Māṇḍūkya Upaniṣad*

lettere	4 stati della conoscenza	4 stadi della vita	4 scopi della vita
A	**vaiśvanara** (*vritti*)	**brāhmācārya** (studente)	**artha** (ricchezza)
U	**taijasa** (*nirodha*)	**garhasthya** (capo famiglia)	**kāma** (piacere)
M	**prajna** (*nirodha* 2)	**vānaprasthya** (eremitaggio)	**dharma** (dovere)
.	**turiya** (*nirodha* 3)	**samnyāsa** (rinuncia)	**mokśa** (liberazione)

I *ṛṣi*,ऋषि

- *Ṛṣi* è un sostantivo maschile sanscrito che indica i ‘cantori ispirati’ (o ‘veggenti’) degli inni sacri denominati *Veda*, opera religiosa considerata come *apauruṣeya* ovvero non composta da esseri umani ma ‘ascoltata’ dagli *Ṛṣi* e da questi raccolta e consegnata agli uomini.
- **7** sono i «Cantori ispirati» (*Saptaṛṣi*) ricordati nel *Ṛgveda* e nella letteratura vedica: Vasiṣṭha, Bharavāja, Jamadagni, Gotam, Atri, Viśvāmitra, Agastya;
- A destra: **Riśikesh**, Himalaya, zona delle fonti del Gange, luogo d’origine dei *Ṛṣi*.

Periodo epico: 600 a. c.-200 d. C.

❑La ***Bhagavad Gītā*** ("Canto del Beato") è il VI Libro del poema *Mahābhārata*, in cui Krishna indica ad Arjuna **4 vie** di realizzazione:

1) via della conoscenza (*Jñāna Yoga*);
2) via della devozione (*Bhakti Yoga*);
3) via dell'agire disinteressato (*Karma Yoga*);
4) via della meditazione, o via 'regale'(*Rāja Yoga*).

❑ Nella *Bhagavad Gītā* si indicano **due modi** di conoscenza dell'Assoluto:

1. *jñāna*, conoscenza razionale, 'teologica';
2. *vijñāna*, conoscenza sovrarazionale, intuitiva, 'mistica'.

I due modi non si escludono: *vijñāna* implica *jñāna*, ma ne mostra anche i limiti.

❑ Il sé empirico (*jīvātman*) - come ogni altro fenomeno - possiede **tre qualità** (*guna*):

1) sattva = **luce**, nel mondo fisico; **calma**, nel mondo psichico;
2) rajas = **forza** attiva, nel mondo fisico; **passione**, nel mondo psichico;
3)tamas = **peso** e immobilità, nel mondo fisico; **indolenza** e ignoranza, nel mondo psichico.

Fonte:

Bhagavad Gītā, tr. di I. Vecchiotti, Roma, Ubaldini 1964

Periodo dei commentari

Scuole dello Yoga

- La più nota delle **sei** grandi visioni del mondo (*darśana*) o, 'filosofie', è quella dello *Yoga* la quale, in generale, è una visione monista che ha come scopo il ricongiungimento dell'anima individuale (*jivatman*) a quella universale (*Ātman*/*Brahman*) grazie alla mediazione di una divinità (*Iśvara*, lett. 'signore' da √*iś* = dominare]. La dottrina dello Yoga è presente già nelle *Upaniṣad* vediche *Śvetāśvatara Upaniṣad* e *Maitrī Upaniṣad*

- In Occidente per lo più ci si riferisce allo ***Hatha Yoga*** [*Ha* = sole, *Tha* = luna; *Yu* = congiungere] fondato su esercizi fisici (*āsana*, posizioni) e controllo del respiro (*prānāyāma*).
- In India, invece, questo tipo di *Yoga* viene considerato solo come stadio preparatorio per i livelli più alti. Quattro di questi livelli sono presenti nella ***Bhagavad Gītā***.

Fonti

Bhagavad Gītā, tr. di I. Vecchiotti, Roma, Ubaldini 1964

G. Feuerstein, *Filosofia Yoga*, tr. di E. Beato, Venezia, Marsilio 2009

Yoga nella *Bhagavadgītā*

1. ***Karma Yoga***: agire disinteressato in cui si offre ogni azione al Signore come sacrificio;
2. ***Bhakti Yoga***: *Yoga* della devozione, suddiviso in quattro livelli: *bhakti*, adorazione; *prema*, adorazione accompagnata dall'oblio del mondo e del corpo; *bhava*, estasi e comunione col Signore; *mahābhāva*, amore estatico per *Iśvara*, personificato da *Rādhā*, sposa mistica di *Iśvara*;
3. ***Jñāna Yoga***: *Yoga* della conoscenza dell'Assoluto (*Brahman*). Nel IV canto della *Gītā* tale conoscenza è intesa come la più alta tra le forme di sacrificio (IV.33).
4. ***Dhyāna Yoga***: *Yoga* della meditazione. Nel VI canto della *Gītā* si indicano i requisiti della meditazione: castità; postura stabile; concentrazione su un unico punto (*ekāgra*); animo pacificato; mente disciplinata.

rāja Yoga, Yoga regale

- Lo Yoga regale è articolato in **otto** livelli:

1)yama, autocontrollo, realizzato grazie a cinque esercizi etici (*ahimsā*, non-violenza; *satya*, sincerità; *asteya*, rispetto per ciò che non è dato; *brahmacharya*, temperanza dei pensieri e dei sensi; *aparigraha*, povertà);

2)niyama: purezza interna ed esterna, contentezza e severità verso se stessi; studio dei testi e *bhakti*;

3) āsana;

4) prānāyāma, [a) *pūraka* (inspirazione); b) *kumbaka* (trattenimento); c) *rechaka* (espirazione)];

5)pratyāhāra, ritiro dell'attività dagli oggetti dei sensi (comporta il rilassamento di ogni muscolo, in modo da rendere i sensi liberi dai loro oggetti di riferimento);

6) dhāranā, concentrazione, presupposto di:

7)dhyāna, meditazione, comporta l'interruzione del flusso dei pensieri discriminanti (es.: vaso vuoto o specchio pulito);

8)samādhi, [= letter., 'fissare'] condizione della coscienza oltre la distinzione tra Soggetto e Oggetto.

Fonte

Patanjali, *Yoga Sūtra* di (II sec. d. C.), tr. di C. Pensa, Torino, Bollati Boringhieri 1978

rāja Yoga

Patanjali, *Yogasūtra* I, 2

योगश्चित्तवृत्तिनिरोध

«Yoga citta vritti nirodhā»

«Lo Yoga è la sospensione dei vortici della mente»

citta: mente

vritti: vortici, modificazioni

Due possibili etimologie di *nirodhā*:

ni + *ro**dh**a* = completa (*ni*, accentuativo) soppressione, blocco

nir + *o**dh**a* = "senza portato" = sospensione, pausa, intervallo

[*nirodhā* è l'intervallo tra due *kśana*, dove *kśana* è la frazione minima di tempo (*krama*) occupata da una *vritti*]

rāja Yoga

Patanjali, *Yogasūtra* I,12

अभ्यासवैराग्याभ्यां तन्निरोध

«abhyāsa vairāghya bhyām tannirodha»

«La sospensione [delle *vritti*] avviene con la consapevolezza e il distacco»

abhyāsa = mantenere la consapevolezza; consapevolezza stabilizzata
vairāghya = (*vi* + *raga* = 'non' + 'desiderio', 'emozione') = distacco emotivo
bhyām : forma duale strumentale

rāja Yoga

Patanjali, *Yogasūtra* I, 51

तस्याणन्न णनयोधेसवणय नयोधाणणफीज ् सभाणध ् ॥ ५१॥

«tasyāpi nirodhe sarva nirodhānnirbījah samādhih»

«Con la sospensione anche di questo [si ottiene] la sospensione di tutto, la concentrazione suprema senza seme»

tasya = di questo
api = anche
nirodhe = sospensione
sarva = di tutto
nirodhat = attraverso la sospensione
nirbijah = senza seme (*bīja*: = seme; nucleo verbale, lettera, o sillaba)
samadhih = concentrazione suprema, meditazione profonda. Può essere con o senza seme: *sabija* o *nirbija.* (Cfr. il IV° stato, *turīya*, nella *Mandukya Upaniśad*)

Kundalinī Yoga

- Il *Kundalinī Yoga* (कुण्डलिनी योग o *laya Yoga*, o *tantra Yoga* o 'Yoga del serpente') è una Scuola moderna dello *Yoga* (XVI sec.) che si riferisce all'energia che sarebbe arrotolata alla base della colonna vertebrale e che può esser srotolata attraverso sette centri-cerchi (*cakra*):

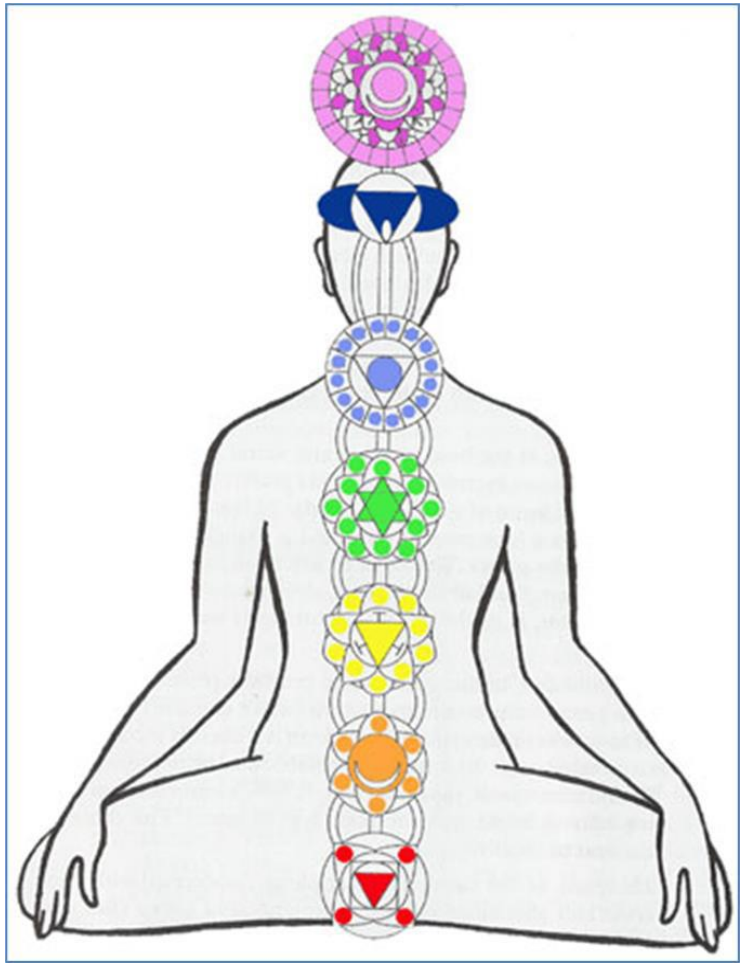
1: *mūlādhāra cakra*, posto tra i genitali e l'ano, da cui partono 4 canali (*nādī*) di energia;
2: *svādhiśtithāna cakra*, plesso ipogastrico, regola gli organi interni di escrezione e riproduzione;
3: *manipūra cakra*, plesso solare, regola gli organi della digestione;
4: *anāhata cakra,* plesso cardiaco;
5: *viśuddha cakra*, plesso laringeo;
6: *ajñā cakra*, spazio tra le sopracciglia ('terzo occhio', sede della coscienza);
7: *sahasrāra cakra*, sopra la testa, da cui partono 'mille'(innumerevoli) *nādī*.

Fonte

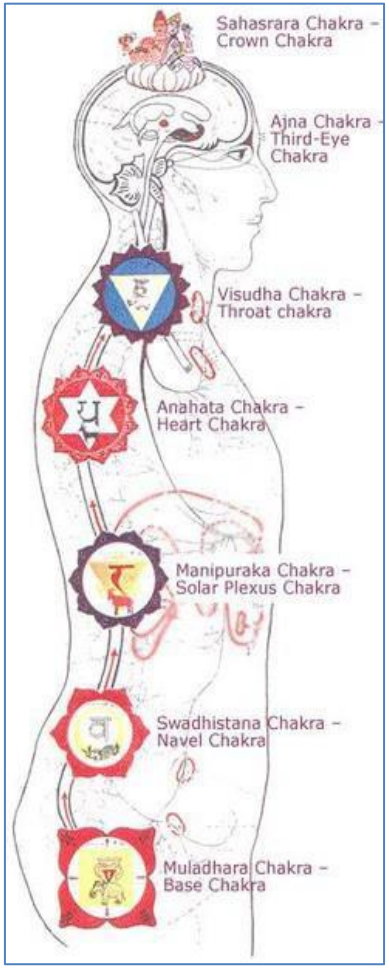
L. Silburn, *La Kuṇḍalinī, L'energia del profondo*, trad. di F. Sferra, Adelphi, 1997.

Kundalinī Yoga

I 7 *cakra*, िक्र

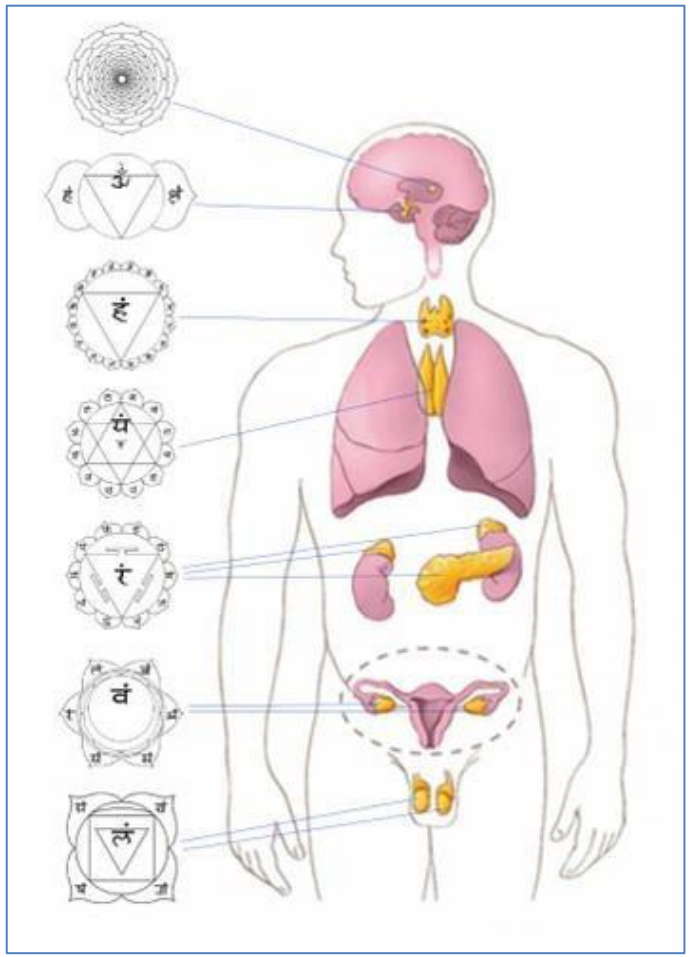


Profilo dei 7 *cakra*



Kundalinī Yoga

I 7 *cakra* e il sistema ghiandolare



I 7 *chakra* in un dipinto nepalese del XVIII secolo

1°: *mūlādhāra cakra* (*cakra* della radice)

- Situato alla base della colonna vertebrale, tra l'ano e gli organi genitali esterni nella zona del plesso coccigeo. Presiede all' istinto di **conservazione** e influenza il sistema scheletrico (ossa, articolazioni, unghie e denti), organi dell'apparato intestinale (prostata, tratto finale dell'intestino, intestino retto, intestino crasso, ano), la pelle, gli arti inferiori. Corrisponde alle ghiandole endocrine surrenali.
- E 'rappresentato da un loto **rosso** con **4** petali che ospitano quattro fonemi व, श, ष, स ('v', 'ś', 'ṣ', 's').
- Al centro un cerchio contiene un quadrato giallo che a sua volta contiene un triangolo dalla punta rivolta verso il basso. Il quadrato è simbolo della **Terra** (*pṛthivī*), il triangolo della vagina (*yoni*).
- Ad esso sono associati la sillaba *LAṂ* (ि◌ं), e la divinità

Brahmā.

2°: *svādhiṣṭhāna cakra* (*cakra* del plesso sacrale)

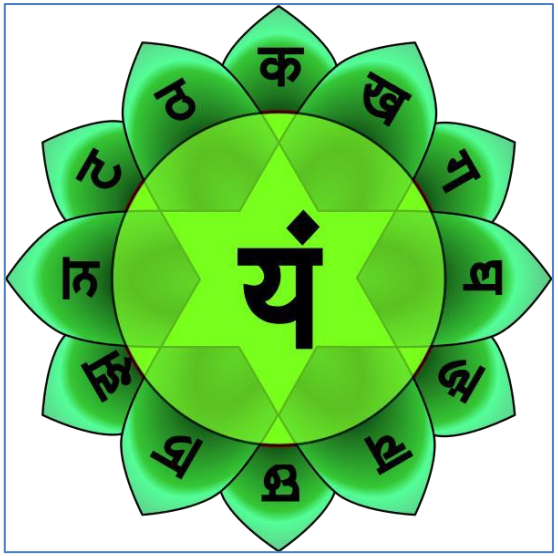
- Situato alla base degli organi genitali, nella zona corrispondente al plesso sacrale.
- Corrisponde alle ghiandole endocrine gonadi (ovaie, testicoli, prostata). E' centro di controllo di alcuni organi (della riproduzione, reni, vescica, ecc.).
- E' rappresentato da un loto a **6** petali di colore **arancio** con i fonemi ब, भ, र्, य, र, ि ('b','bh', 'm', 'y', 'r', 'l'). Al suo interno vi è una mezzaluna chiara racchiusa in un cerchio.
- È in relazione con l'elemento **Acqua** (*ap)*
- Corrisponde alla **creatività** in tutte le sue forme .
- E' associato al sillaba *VAṂ* (**वं**), e alla divinità **Viśnu** la cui energia vitale (*śakti*) è Sarasvati.

3°: *maṇipūracakra* (*cakra* del plesso solare)

- Si trova nella regione del plesso epigastrico, sotto lo sterno, sopra l'ombelico.
- Controlla l'economia termica del corpo, il sistema muscolare, il sistema digerente, il fegato, la cistifellea, lo stomaco, il sistema vegetativo dei nervi, la parte inferiore della schiena, la cavità addominale ed il centro del sistema nervoso. Corrisponde alla ghiandola endocrina del pancreas.
- Il suo elemento è il **Fuoco** (*tejas*) e il colore è il **giallo** dorato.
- E' rappresentato da un cerchio di **10** petali nei quali sono inclusi i fonemi ड, ढ, ण, त,थ, द, ध, न, प, फ ('ḍ', 'ḍh', 'ṇ', 't', 'th', 'd', 'dh', 'n','p', 'ph'). Nel cerchio interno è incluso un triangolo rosso che racchiude la sillaba *RAṂ* (**रं**).
- La divinità di riferimento è **Rudra**, forma primordiale di Śiva **distruttore**.

4°: *anāhata cakra* (*cakra* del plesso cardiaco)

- Situato nella regione del plesso cardiaco, controlla il cuore, la ghiandola endocrina del timo, il sistema circolatorio costituito dal cuore e dai vasi sanguigni, la pelle, il sistema respiratorio, la parte superiore della schiena e del torace. E' connesso alla ghiandola endocrina del **timo**.
- E' rappresentato da un loto a **12** petali **verdi** con i fonemi: क, ख, ग, घ,ङ, ि , छ, ज, झ, ञ, ट, ठ (k', 'kh', 'g', 'gh', 'ṅ', 'c', 'ch', 'j', 'jh', 'ñ', 'ṭ', 'ṭh').
- All'interno due triangoli equilateri sovrapposti formano un esagramma (cfr. la complementarità di diastole/sistole e di inspirazione/espirazione).
- E' associato alla sillaba *YAṂ* (**यं**), all'elemento **Aria** (*vāyu*) e alla divinità Agni o **Iśvara**, la cui *śakti* è Bhuvanesvari.

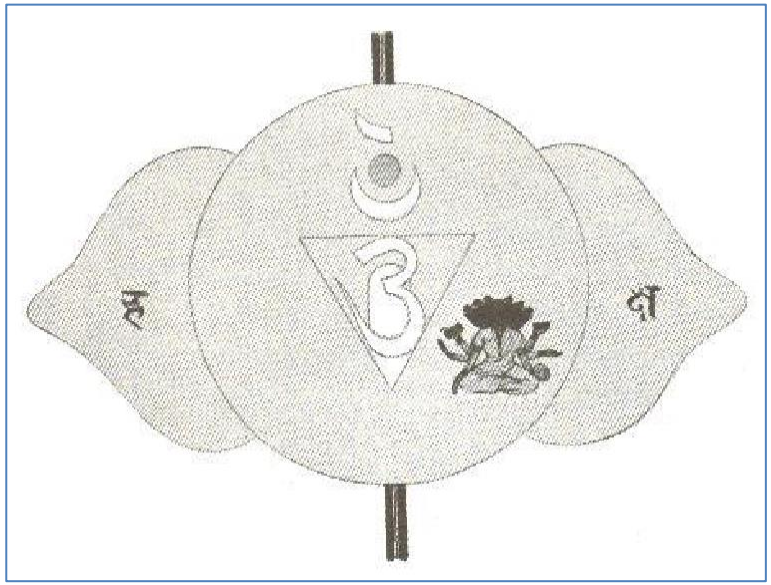


5°: *viśuddha cakra* (*cakra* del collo)

- Situato al livello del plesso laringeo, sovrintende al metabolismo, al sistema linfatico, alla gola, alla voce, alla trachea, alla zona superiore dei polmoni, ai bronchi, all'esofago, alle spalle, alle braccia, alle mani. Presiede al funzionamento della ghiandola endocrina della **tiroide**.
- E' rappresentato da un loto **blu** con **16** petali che includono i fonemi अ, आ, इ, ई,उ, ऊ, ऋ, ॠ, ऌ, ॡ, ए, ऐ, ओ, औ, अं ('a, 'ā', 'i, 'ī, 'u', 'ū', 'ṛ', 'ṝ', 'ḷ', 'ḹ', 'e', 'ai', 'o', 'au', 'ḥ', 'ṃ').
- Il loto Include un triangolo equilatero nel quale è inscritto un cerchio bianco che accoglie la sillaba *HAṂ* (हं).
- E' associato all'elemento **etere** (*akasa*), al dio **Śiva** ed alla sua *śakti* Sakini.

6°: *ājñā cakra* (*cakra* della fronte)

- Situato fra le sopracciglia, nel ‘plesso cavernoso’, conosciuto anche come ‘Terzo Occhio’, controlla l’ipofisi e il sistema endocrino; dà energia a: cervello, cervelletto, occhi, orecchie, naso, tempie e viso, e, in generale, al sistema nervoso centrale.
- Lo rappresenta un loto **bianco** a **2** petali con i fonemi ि e क्ष (‘h’ e ‘kṣ’). Il loto include un triangolo che a sua volta include un *liṅga* e la sillaba *Oṃ* (ॐ).
- Non è associato ad alcun elemento, in quanto indica una condizione sovrasensibile.
- Si riferisce a **Śiva** nel suo aspetto supremo (*Paramaśiva*).



7°: *sahasrāracakra* (*cakra* dei mille petali)

- Posto sulla sommità del capo, all'altezza della 'fontanella', si relazione alla ghiandola pineale (epifisi).
- E' raffigurato come loto rovesciato munito di mille petali (*sahasrā* = 'mille'), dove mille è il risultato di 50x20, ossia il n. dei 50 fonemi dell'alfabeto sanscrito ripetuto 20 volte. Ma 'mille' sta anche per 'infiniti'.
- I colori sono quelli dell'iride, per indicarne un numero infinito. Al centro del fiore vi è una luna piena che racchiude un triangolo chiamato *Kamakala*.
- Non è associato ad alcuna sillaba, né ad alcuna divinità perché a questo livello l'adepto sperimenta l'unione col l'Assoluto, la liberazione (*mokśa*), il *samādhi* supremo.

I 7 *cakra*

Cakra	Zona corrispondente nel corpo	Colore dei petali	Elemento grosso	Elemento sottile	Sillaba	Divinità maschile	Divinità femminile
Muladhara	Plesso coccigeo	Rosso	Terra	Odore	Laṃ	Brahma	Ḍākinī
Svadhisthana	Plesso sacrale	Arancio	Acqua	Sapore	Vaṃ	Viṣṇu	Rākinī
Manipura	Plesso epigastrico	Giallo	Fuoco	Forma	Raṃ	Rudra	Lākinī
Anahata	Plesso cardiaco	Verde	Aria	Tatto	Yaṃ	Īśvara	Kakinī
Visuddha	Plesso laringeo	Celeste	Etere	Suono	Haṃ	Sadaśiva	Śākinī
Ajna	Plesso cavernoso	Bianco	---	---	Oṃ	Paramaśiva	Hākinī
Sahasrara	Sommità del capo	Infiniti colori	---	---	---	---	---

Gli altri 5 sistemi (*darśana*)

2.Sankhya, dualistico: la Causa Prima (*prakrti*) viene mossa da tre energie (*guna*) e da una causa spirituale (*puruśa*) che si determina in una molteplicità di anime.

Fonte: *Tattvasamasa* (Riassunto delle verità) di 54 vv., attribuito a Kapila e *Sankhya Karika* di Išvarakrišna (prima del 500 a. C.), tr. di C. Pensa, Roma, Asram Vidya 1994.

3.Vaišesika: scuola fondata da Kanāda (II sec. a. C.). La natura viene indagata in base a sei categorie (*padārtha*): *dravya*, materia; *guna*, proprietà; *karma*, attività; *sāmānya*, similitudine; *viśeśa*, differenza; *samavāya*, inerenza.

Fonte: Kanada, *Vaišesika Sūtra*, tr. di L. V. Arena, Urbino, Quattro Venti 1987.

4.Nyāya, scuola fondata da Gotama (IV-V sec. a. C.), scienza della discussione basata sull'esattezza logica.

Fonte: *Nyāya Sūtra*, tr. di L. V. Arena, Roma, Aśram Vidya 1994

5.Pūrvamīmāmsā ['prima spiegazione'], fondata da Jaimini, dedita all'esegesi dei rituali presenti nei *Veda*.

Fonte: *Il Dharma del sacrificio del mondo*, (libro I), a cura di G. L. Magi, Rimini, Panozzo 1998

6.Uttaramīmāmsā ['ulteriore spiegazione'], chiamata anche *Vedānta* ['fine dei Veda'], i cui testi più famosi sono le *Upanišad* (VII-III sec. a.C.)

Fonte: *Upanišad*, tr. di C. Della Casa, Milano, TEA 2000

Quattro stadi della vita (*āśrama*)

- Secondo la tradizione vedica, l'individuo deve attraversare quattro stadi della vita:

1. ***Brahmācarya*** (condotta secondo il *Brahman*), periodo di 12 anni durante il quale il giovane, sotto la guida del suo *guru*, osserva la castità e si forma col fine di acquisire conoscenze e praticare comportamenti virtuosi.
2. ***Gārhasthya*** (padre di famiglia): l'individuo entra nella vita mondana, si sposa e fonda una famiglia. Durante questo periodo, ha il diritto-dovere di godere della vita, ma sempre praticando il dominio di sé.
3. ***Vānaprastha*** (dimorare nella foresta): dopo aver compiuto il suo dovere sociale, l'individuo abbandona la famiglia a cui deve però ha lasciare adeguati mezzi di sussistenza, e va a vivere fuori dal villaggio per un periodo di lettura e di studio delle scritture sacre, praticando la meditazione e il digiuno.
4. ***Samnyâsa*** (rinuncia al mondo): l'individuo fa il 'sacrificio di Prajāpati' donando ogni sua proprietà ai poveri e ai brahmani diventando così un *samnyasi* (rinunciante) e un 'asceta errante' (*yati*): concentrato solo nel raggiungimento di *mokṣa* (liberazione) con barba e capelli rasati, unghie tagliate, dotato soltanto di una ciotola, di un bastone e di un vaso per l'acqua, attento ad non nuocere ad alcun essere vivente.

Quattro scopi dell'esistenza (*puruśārtha*)

- In parallelo ai quattro periodi della vita, l'induismo ritiene che esistano quattro scopi all'esistenza:

1.Artha, ricchezza: l'uomo deve partecipare alla società creandosi un patrimonio attraverso un lavoro. L'uso della ricchezza non deve essere fine a se stesso, ma deve essere sempre funzionale alla conoscenza di sé.

2. Kâma: piacere, dono della divinità, deve essere anch'esso diretto alla conoscenza, senza mai diventare uno stile di vita fine a se stesso.

3.Dharma: 1. ordine cosmico; 2. ordine sociale; 3. comportamento etico; 4. dovere, responsabilità; 5. servizio per la comunità; 6. espressione della propria natura; 7. mezzo per realizzare *Mokśa*. Guida tutti i quattro periodi della vita. I precetti morali e le norme del diritto sono trascritti e tramandati nel *Dharma Sūtra* o nel *Manu-Samhitā* («Legge di Manu»).

4.Mokśa, liberazione dal ciclo delle esistenze (*samsara*) che può essere raggiunto anche attraverso una via devozionale (cfr. Bhakti Yoga).

Quattro caste (*varna*)

- Secondo i *Veda* (cfr. *Rig Veda*, ***Puruṣa-sukta,*** X , 90) le classi (caste) ebbero origine da Puruṣa, il primordiale 'Essere cosmico': le 4 classi emanarono rispettivamente dalla bocca, dalle braccia, dalle cosce e dai piedi di Puruṣa.
- Nel «Codice di Manu» (***Manusmṛti*** , I, 31) l'origine delle caste viene individuata nel dio Brahmā:

«Egli (il Creatore) ha dato ai **Brāhmaṇa** l'insegnamento e lo studio sacri, la celebrazione dei sacrifici per se stessi e per gli altri, il privilegio di dare e di ricevere. La protezione del popolo, il dono, l'offerta e lo studio sacri, la dominazione dei sensi, ciò è quanto è toccato al **Kṣatriya**. La protezione del bestiame, il dono, l'offerta e lo studio sacri, il commercio, il prestito ed il lavoro della terra appartengono al **Vaiśya**. Quanto al **Sūdra**, il solo compito fissatogli dal Sovrano Signore è di servire le caste precedenti senza recar loro oltraggio».

Nota

Il termine 'casta' (in portoghese = 'puro', cfr. italiano 'casto') nella società indiana assunse significati particolari. A Goa i portoghesi utilizzavano vari termini per gli abitanti di questa loro base commerciale: *reinols*, per i funzionari nati in Portogallo e inviati in India; *castiços*, portoghesi nati in India da genitori portoghesi; i *mestiços*, i meticci indo-portoghesi; *canarins*, indiani che rifiutavano di essere assimilati ai *mestiços* e che i portoghesi qualificavano come *casta* «quelli dal sangue puro».

1. *Brāhmaṇa*, ब्राह्मण, sacerdoti

- Il termine *brāhmaṇa* deriva dalla radice *bṛh* che indica 'potenza di crescita'. I compiti del *brāhmaṇa* sono:

1. Recitare il quarto *Veda* (*Atharvaveda*)
2. sovrintendere l'attività degli altri tre sacerdoti:

- l' ***adhvaryu*** che organizza materialmente il rito traendo indicazioni dallo *Yajurveda*;
- l'***udgātṛ*** che canta inni tratti dal *Sāmaveda*,
- lo ***hotṛ*** che recita invocazioni e litanie tratte dal *ṛgveda*.

- In *Ṛgveda* X-71, 11 i compiti dei 4 officianti vengono assunti solo dal *brāhmaṇa* in quanto rappresenta l'intero sacerdozio perché conosce (*vidyā*) ed esprime il *Brāhmaṇ*. Pertanto il *brāhmaṇa* venne progressivamente considerato l'*unico* rappresentante dell'intera casta sacerdotale autorizzato a celebrare le cerimonie pubbliche (*śrauta*) con tre fuochi sacrificali e quelle private (familiari, *grhya*) con un singolo fuoco sacrificale.

Brāhmana durante uno *Yajña*

- Centro del ‘sacrificio vedico’ è l'offerta al fuoco di alimenti o bevande. L'atto di offerta al fuoco è detto *agnihotra* (offerta al fuoco).

1. Il fuoco più importante, *gārhapatya*, è posto ad **Ovest** su base circolare ed è il luogo dove dimora il dio Agni; da questo fuoco - alimentato solo dal capofamiglia, da sua moglie o dal primogenito - viene attinta la fiamma per il secondo fuoco;
2. il secondo fuoco, *āhavanīya,* è posto a **Est** su base quadrata;
3. il terzo fuoco, *anvāhāryapacana*, posto a **Sud** su base semicircolare, è il fuoco col potere di consumare i pericoli e la morte (*mṛtyu*).

Brāhmana con *Yajnopavita*

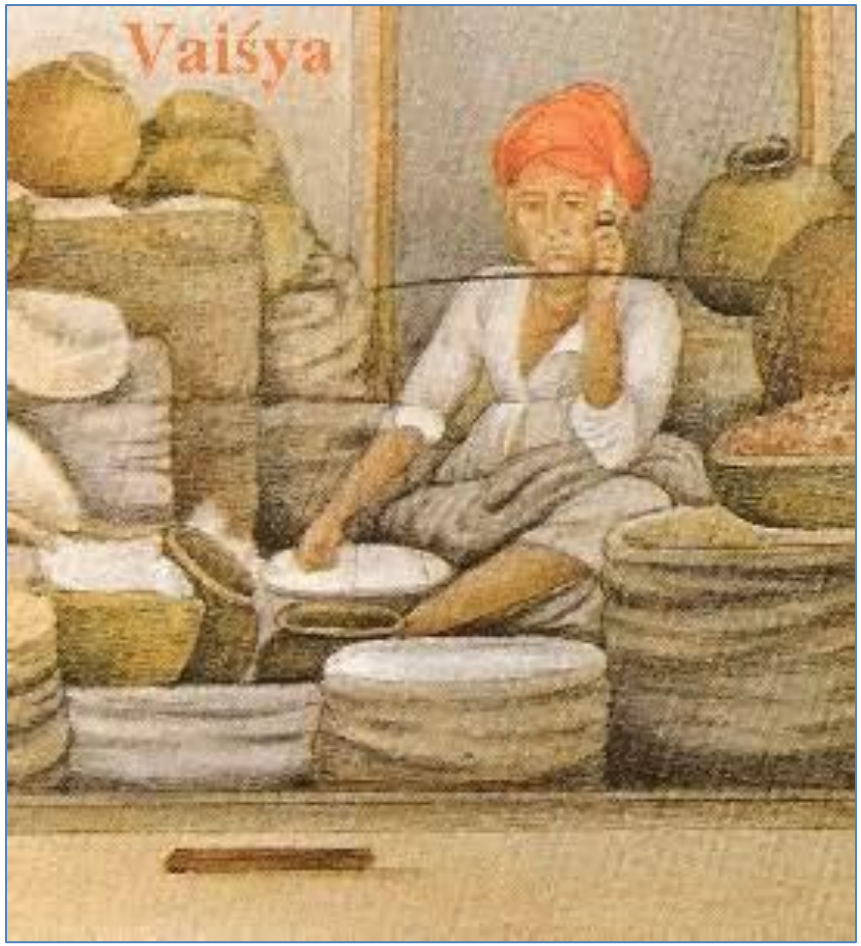
- Un *Brhāmana* col *Yajnopavita,* cordone rituale composto da 3 fili di cotone, che indica la condizione di *dvija* (nato due volte).
- Quando si sposa, lo sostituisce con uno da **6** fili, o ne indossa un secondo da **3** per indicare le maggiori responsabilità.
- Lo *Yajnopavita* può essere indossato solo da individui delle prime 3 caste: per la casta *Kśatriya* è composto da fili di canapa; per la casta *Vaisya* da fili di lana. I tre fili rappresentano tre debiti di chi lo indossa: verso gli *Ṛṣi*, verso gli antenati e verso gli dei.

2: *Kśatrya*, क्षत्रिय,guerrieri

- Gli *Kśatrya* rappresentano nei *Veda* la seconda casta, quella dei guerrieri da cui venivano scelti i *rājan* (‘re’).
- Gli *Kśatrya* sono stati a lungo considerati i protagonisti della cosiddetta ‘invasione ariana’ dell’India. Tale ipotesi è stata radicalmente criticata nel lavoro di Georg Feuerstein, Subhash Kak, David Frawley, *Antica iIndia. La culla della civiltà*, tr. di B. Amato, Milano, Sperling & Kupfer 1999, Cap. IX)

3: *Vaiśya*,वैचय, agricoltori

- *Vaiśya* è un termine generico che indica le categorie sociali non comprese nelle prime due. Si riferisce quindi soprattutto agli agricoltori, ma anche ai funzionari subalterni, ai mercanti, gli allevatori di bestiame e agli artigiani.
- I *vaiśya* hanno in comune con gli appartenenti alle prime due, la denominazione di *dvija* ('nato due volte') in quanto, al pari di quelli, aggiungono alla nascita materiale una nascita spirituale ottenuta con l'investitura dello *Yajnopavita* con i 3 fili di lana.



4: Śudra,शू

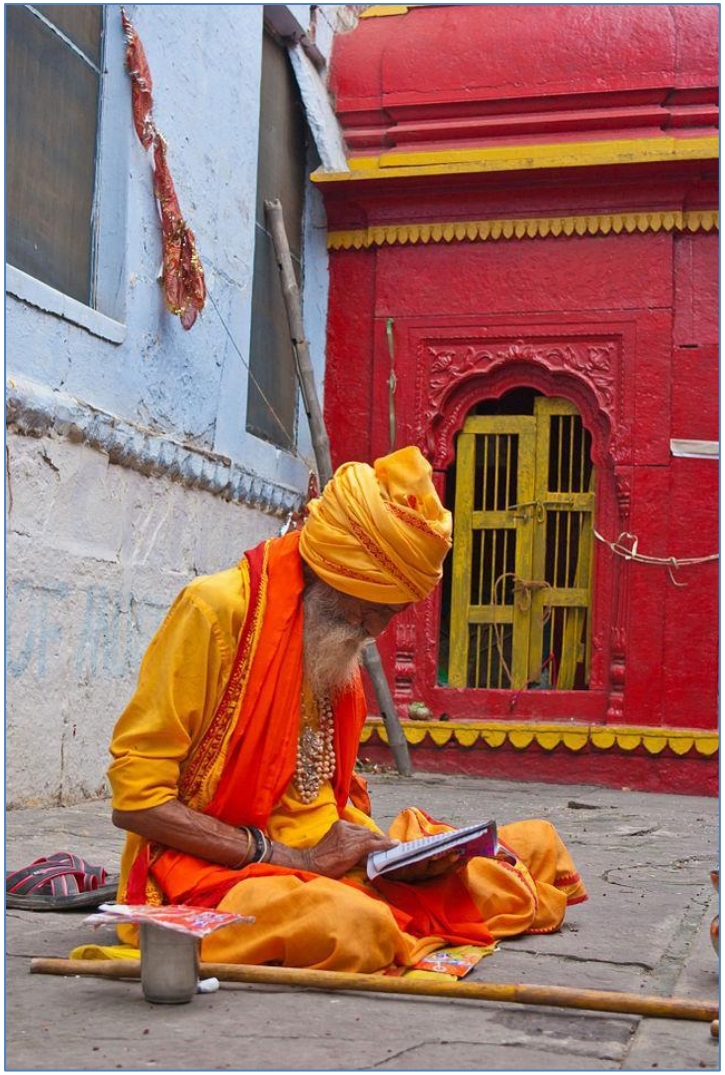
- La casta dei *Śudra* in epoca vedica comprendeva gli aborigeni vinti dagli Arya; in seguito comprese anche gli Arya di condizione modesta, costretti a lavori manuali o servili.
- I *Śudra* hanno la possibilità di ricorrere alla giustizia, non possono studiare i *Veda* ma solo testi annessi ai *Veda*, come i *Purana* e i *Tantra.*
- Inoltre possono assistere solo a rituali privati.

paria o *dalit*

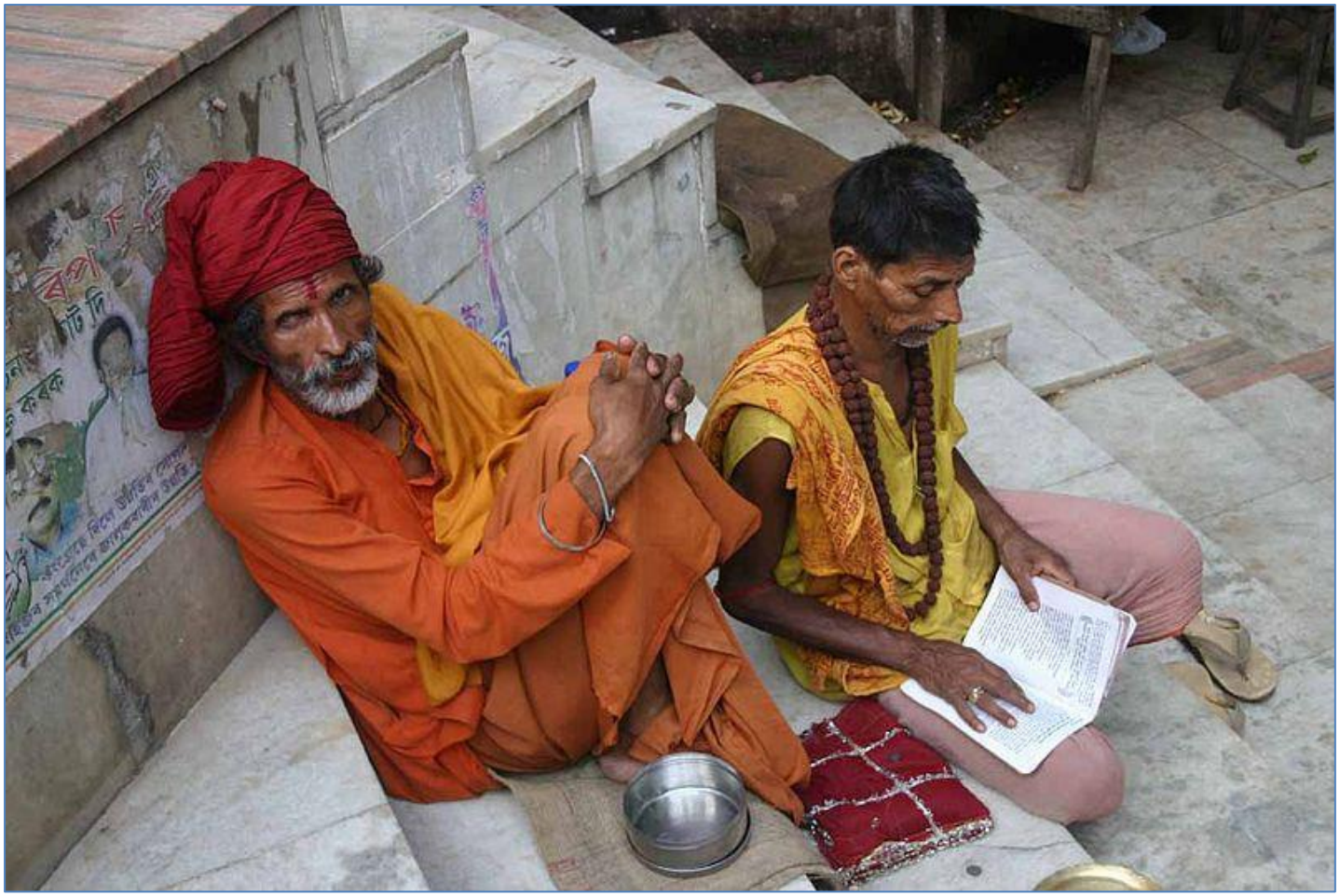
- *Paria* o *dalit* ('intoccabili', lett.: 'oppressi') sono i 'fuori casta' (*avarna*) o membri di una quinta casta (non prevista nei testi) che include anche gli aborigeni indiani e gli stranieri. Il termine *paria* è il singolare della parola *paraiyar* che indica il gruppo etnico *dalit* più numeroso del Tamil Nadu. I *Dalit* esercitano professioni 'impure' che hanno a che fare con pulizie (lavandaie, netturbini, pulitori di fogne), con la *nascita* (ostetriche), con la *malattia* (medici) e con la *morte* (macellai, conciatori di pelli, boia, becchini). Attualmente sono ca. 40 milioni, di cui almeno 15 milioni di bambini.
- **Gandhi** chiamò i *dalit* più poveri ed emarginati *harijan*, cioè «figli di dio» e cercò di garantire la possibilità che entrassero nei templi.
- Bhimrao Ramji **Ambedkar** (1891-1956), nato da una famiglia Mahar considerata appartenente ai Dalit, fu il primo studente universitario fuoricasta di tutta l'India. Avvocato, economista, politico, studioso di Buddhismo, contribuì alla stesura della Costituzione indiana che, all'articolo 17, vieta la pratica dell'intoccabilità. Si dimise da Ministro nel 1951, perché non passò la sua proposta di legge «Hindu Code Bill» a favore delle donne. Il 14 ottobre 1956 a Nagpur (Maharashtra) con una cerimonia collettiva di ca. 500 mila persone, entrò a far parte del *sangha* buddhista.

saṃnyāsī, rinunciante

- Il termine *saṃnyāsī* indica chi 'ha rigettato tutto'(*saṃ-* indica 'insieme', 'tutto'; *ni-* indica 'giù' e *āsa* 'gettare'). Alcuni sinonimi sono: Bhiksu, Pravrajita, Pravrajitā, Yatin, Parivraja, Parivrajaka, Sadhu, Siddha, Śramana, Tyagis, Vairagis.
- L'attrezzatura del *Saṃnyāsī* non è fissa. Di solito comprende: un bastone, una ciotola, e una tunica (bianca per i seguaci di Viśnu, arancione per i seguaci di Śiva).
- Alcuni possono scegliere la solitudine completa; altri quella relativa di una comunità (*aśram* o *sangha*); altri possono scegliere di vivere in società senza utilizzare tuttavia le comodità che essa offre.



saṃnyāsī con un suo *chela* (allievo)



sādhu, साधु, ‘buono’,

Principali sette di *sādhu*

Naga Baba setta śivaïta di guerrieri asceti organizzati in *akhara* (reggimenti) che spesso ha combattuto sia i musulmani che gli inglesi. Si ornano di armi (spade, bastoni, lance e tridente, simbolo di Śiva).

Gorakhnathi, seguaci di Gorakhnath, fondatore della loro setta (ca. 1000 d.C.), che considerano come un'incarnazione di Śiva. Portano all'orecchio un anello, il *kundala*. Sono devoti anche di Hanuman (dio-Scimmia) e di Dattatreya (incarnazione della Trimurti). Il loro centro principale è Gorakhpur nell'Uttar Pradesh.

Udasin, adepti di Śiva, in origine non induisti, ma Sikh. La setta fu fondata da Śrichandra, figlio del Guru Nanak, fondatore del Sikhismo. Adorano, assieme a Śiva, Viśnu, Surya, Durga e Ganesh. Passarono all'induismo dopo la scomunica ricevuta dal loro secondo guru sikh.

Aghori: adepti di una setta fondata da Kina Ram, asceta del XVIII secolo. Sono i più estremi seguaci di Śiva. Non sono vegetariani e consumano alcool. Vivono, nudi o coperti solo da un panno di lino, nei campi di cremazione. Considerano l’opposizione puro/impuro un prodotto di Māyā, l'illusione. Si circondano di simboli di morte, in particolare di crani umani che utilizzano sia come recipienti per bere che come strumenti rituali.

Nota: Tra i *sādhu* sono ammesse, talvolta, anche le donne (*sādhvī* साध)

sādhu

Attuale presenza dell’Hinduismo

1. Nepal 86.5%
2. India 80,5%
3. Mauritius 54%
4. Guyana 28%
5. Fiji 27.9%
6. Bhutan 25%
7. Trinidad e Tobago 22.5%
8. Suriname 20%
9. Sri Lanka 15%
10. Bangladesh 9%

Bibliografia

- R.C. Zaehner, *Hinduismo*, trad.it. Bologna, il Mulino 1972
- A. Daniélou, *Miti e dèi dell'India*, trad.it. Como, Red 1992
- H. Zimmer, *Miti e simboli dell'India*, trad.it. Milano, Adelphi 1993
- S. Piano, *Sanātana Dharma. Un incontro con l'Induismo*, Cinisello Balsamo, S. Paolo 1996
- G. Filoramo (a cura di), *Hinduismo*, Bari, Laterza 1996
- G. R. Franci, *L'induismo,* Bologna, il Mulino 2000
- K. Klostermaier, *Induismo. Una introduzione*, trad.it. Roma, Fazi 2003
- A. Rigopoulos, *Hinduismo*, Brescia, Queriniana 2005
- G. D. Flood, *L'induismo. Temi, tradizioni, prospettive,* trad. it. Torino, Einaudi 2006
- G. Magi, in *Hindūismo*, "Enciclopedia filosofica«, Milano, Bompiani 2006
- G. Boccali, C. Pieruccini, *Induismo*, Milano, Electa 2008